

# Musica Il Cid ha ricordato il ventennale della fine del simbolo della Guerra Fredda

# Canto gregoriano per il Muro

## Protagonisti l'Ensemble San Felice e il maestro Giovan Battista Mazza

**SONDRIO** (vmr) La Berliner Messe di Arvo Pärt ha celebrato a Sondrio lunedì 9 novembre scorso, data proclamata dal Parlamento italiano nel 1995 "Giorno della libertà", la ricorrenza del ventennale dell'abbattimento del muro che fino al 1989 divideva in due la capitale tedesca.

Il concerto, organizzato dal Circolo Musicale di Sondrio alla Collegiata del capoluogo, ha visto il protagonista il direttore artistico dello stesso Cid **Giovanni Battista Mazza** all'organo e l'Ensemble San Felice di Arcetri (Firenze), diretti dal maestro **Federico Barbazzi**.

A commentare la musica, sia nei suoi aspetti più tecnici sia in quelli religiosi, è stato invitato monsignor **Franco Buzzi**, successore di Gianfranco Ravasi a capo della Biblioteca Ambrosiana di Milano.

La Messa di Pärt è un brano moderno che rispetta però i canoni della tradizione sacra. E' una

Messa per la Pentecoste, come risulta evidente dai due Alleluia e dal "Veni Sancte Spiritus", e conosce anche una versione con gli archi al posto dell'organo. Nella forma eseguita a Sondrio, quella originaria, è un lavoro che, nonostante l'etichetta sia stata respinta dall'autore e nonostante non lo sia nell'elaborazione, sicuramente all'ascolto risulta minimalista. Si susseguono severe introduzioni per organo, pezzi cantati senza accompagnamento, prevalentemente con voci femminili, e cori accompagnati da un organo che resta rigorosamente in sottofondo. L'atmosfera rarefatta della Messa è stata amplificata da una chiesa a luci basse, in perfetta sintonia col misticismo del pezzo.

Anche i brani normalmente più "trionfalistici" della Messa, quali il "Gloria" o il "Sanctus" nell'interpretazione di Pärt non esprimono gioia, ma al massimo stupore. Curiosa la "Sequentia" in cui la musica assume un anda-

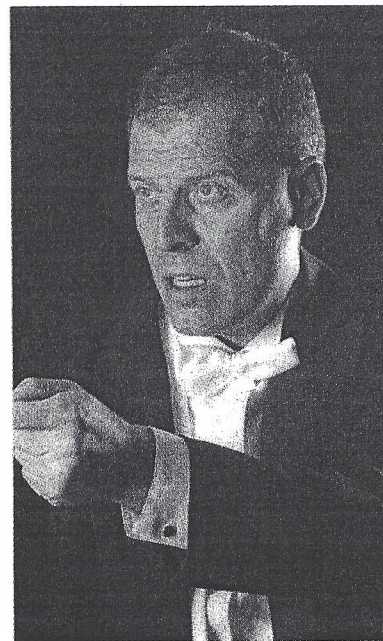
mento cullante a seguire non tanto il senso quanto il suono delle parole.

Apparentemente lontanissimi dall'oggi, talora, come nelle variazioni per organo prima della "Sequentia Sancti Evangelii", questi suoni lasciano a tratti inaspettatamente pensare che potrebbero benissimo essere applicati alle immagini di qualche film. Nel complesso, comunque, la Messa resta un lavoro certamente interessante, ma che, per essere recepito, necessiterebbe più d'un ascolto.

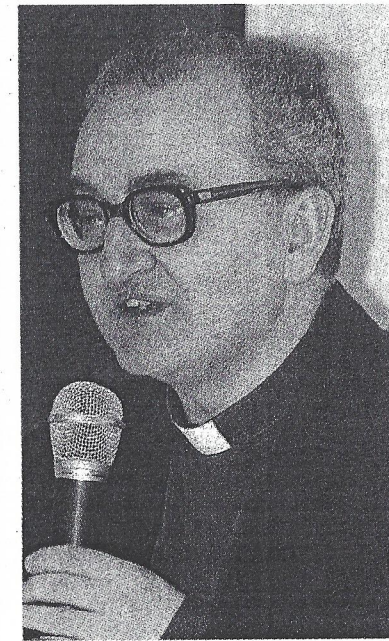
Nella sua presentazione monsignor Buzzi ha sottolineato proprio come la musica segua da presso le parole.

«Quello di Pärt - ha aggiunto - è un continuo ricercare che non si accheta mai, così come l'unione fra uomo e Dio, verso cui tendiamo ma che non si può mai compiere. Allo stesso modo, nonostante la caduta del muro, l'umanità dura e durerà fatica a riconciliarsi».

*Marco Valenti*



*Giovanni Battista Mazza*



*Monsignor Franco Buzzi*

so  
La ra  
"Voc  
Mase  
in sc

**SOND**  
per parti  
edizione  
corale "gra", c  
prevede  
importa  
Oggi,  
vembre,  
rium To  
i ragazzi  
marie e  
primo  
coinvolt  
didatti  
Mora, d  
"I piccol  
sazza, i  
Bergam  
puntam  
per ques  
20,45, pr  
S. Rocce  
ble mus  
nel trad  
to.

E' la s  
il coro  
ni" or  
dell'even